



Il ritratto di chi  
non fu ritratto  
G. Desiderio

Campi e gli occhi  
di Machiavelli  
Pagina 3

Alessandro Campi e gli occhi di Machiavelli

# Il ritratto di chi non fu ritratto

di Giancristiano Desiderio

**S**e non esistono ritratti in vita di Niccolò Machiavelli, allora come sappiamo che le immagini postume dell'autore del "Principe" raffigurano veramente Machiavelli? Per essere più chiari: i dipinti, i disegni, le incisioni, le statue – tutte realizzazioni postume – rappresentano Machiavelli com'era o lo raffigurano come lo immaginavano i posteri? I Machiavelli che vediamo – e sono davvero tanti, perché l'iconografia del Fiorentino è infinita – sono machiavelliani, machiavellici o addirittura anti-machiavellici? A porsi il problema, che potrebbe sembrare persino ozioso ma che cela in sé un significato dello stesso pensiero di Machiavelli, è Alessandro Campi con il libro "Machiavelliana - Immagini, percorsi, interpretazioni" (Rubbettino). Perché il padre del concetto moderno della politica ha generato a sua volta più interpretazioni e "immagini" di Machiavelli di quante ne abbia messo al mondo la stessa inesauribile iconografia. A conferma, forse, che è verissimo quanto diceva Croce: «La questione del Machiavelli non avrà mai fine». L'indagine di Campi è minuziosa, pignola, certosina; insomma, è ben fatta. Passa in rassegna tutte le immagini a noi note di Machiavelli: dal dipinto di Santi di Tito custodito nel Palazzo Vecchio di Firenze (che è un po'

il ritratto ufficiale di Machiavelli) al lavoro del 1894 di Stefano Ussi, passando per la tradizione gioviana per poi affrontare una serie di casi con un Machiavelli inedito, un Machiavelli ritrovato, un Machiavelli finto e giungere fino a noi con francobolli, disegni, immagini *pop*, copie e copie di copie, così all'infinito. Il risultato è che a ogni capoverso noi (il lettore) vediamo gli occhi di Machiavelli che ci guardano – intelligenti, acuti e ironici come sono o come crediamo che fossero – e ci dicono a mo' di scherzo che la diavoleria nella quale si è inoltrato il suo studioso è un labirinto senza uscita inventato da lui e dalla sua brigata rinascimentale. È come se Alessandro Campi fosse sempre lì lì per svelare il mistero e imbattersi nella prova provata di aver davanti il vero Machiavelli ma che lui e la sua 'immagine' gli sfuggissero ancora una volta. Par di capire dalla copertina del libro che ne riporta l'immagine che la preferenza di Campi vada alle raffigurazioni della tradizione gioviana perché Paolo Giovio, biografo di Machiavelli, quasi certamente conobbe Machiavelli. Tuttavia, al di là della stessa opera di Machiavelli, perché Campi si è messo con tanto scrupolo alla ricerca della sua vera immagine? Beh, qui la risposta non è da cercarsi nel pensiero ma nel sentimento: perché avverte in sé il desiderio di vedere l'uomo Niccolò e gli occhi di Machiavelli. Quelli veri.



RUBBETTINO

Quotidiano  
24-04-2024  
Pagina 1+3  
Foglio 2 / 2

La RAGIONE  
leAlti alla libertà



www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006833